

Nel forno del Giants Stadium, prima l'Italia domina la Bulgaria poi vince, come sempre, soffrendo

Sì, per Baggio e per amore

Due straordinari gol di Roberto ci portano in finale



Roberto Baggio esulta dopo il primo, splendido gol contro i bulgari

Rusty Kennedy/Ap

CI GIOCHIAMO IL TITOLO. L'Italia ha superato anche l'ultimo ostacolo: in semifinale ha battuto la Bulgaria per 2-1, in una partita decisa dai due uomini più rappresentativi. Alla splendida doppietta di Roberto Baggio, che ha confezionato due reti da incorniciare, ha risposto Stoichkov su rigore. In finale, però, non giocherà Costacurta, che ieri ha ricevuto la seconda ammonizione.

CINQUE MINUTI D'ORO. Per i primi venti minuti in campo non si vede molto. Ma al 21' cominciano i cinque minuti del «Roberto Baggio show». Il numero 10 della Nazionale riceve palla da un fallo laterale di Donadoni, salta prima Ivanov e Houbtchev, e dal limite dell'area fa partire un destro che si infila nell'angolo alla sinistra di Mikhaylov. Al 26' Albertini, che un minuto prima ha colpito un palo, imbecca Roberto Baggio che controlla in area, si coordina e batte nuovamente il portiere bulgaro. È il 2-0.

IL RIGORE ALLO SCADERE. La Bulgaria fa poco, subisce il contraccolpo della doppietta di Roberto Baggio. Ma allo scadere del tempo la difesa azzurra entra in vacanza mentale: ne approfitta Sirakov, che salta tre italiani, viene contrastato da Costacurta e arrivato davanti a Pagliuca viene sgambettato dal portiere. Quiniou concede il rigore; sul dischetto va Stoichkov, che segna spiazzando Pagliuca. È il 43'.

UNA RIPRESA IN AFFANNO. All'inizio del secondo tempo si attende una Bulgaria più grintosa che mai. Invece Stoichkov e compagni non riescono a costruire nessuna azione davvero pericolosa. Più volte Letchkov e Balakov provano a lanciare la stella del Barcellona, ma dai suoi piedi non nasce nessuna grande invenzione.

IL PIANTO DEL CAMPIONE. Il fischio finale di Quiniou arriva dopo il consueto, lunghissimo, recupero. Roberto Baggio, sostituito da Signori e in panchina, scoppia in lacrime. In mezzo al campo lo raggiunge Gigi Riva, protagonista di Mexico 70, e oggi dirigente della Federcalcio.

SACCHI: «TUTTO NORMALE». Il ct azzurro, a caldo, si mostra soddisfatto e tranquillo: «Una grande gioia, dovuta al fatto che stavolta abbiamo giocato a calcio». In Italia, intanto, già impazzano i caroselli che salutano la vittoria della Nazionale.

Finalmente è nata una squadra

E ADESSO, finalmente convinti, anzi ammirati da questa nazionale che gioca a percussione, aspettiamo spavalidamente la squadra che ci toccherà, fosse anche il Brasile presuntuoso di Romario e di Bebeto. Non ci rimangiamo neanche una parola delle critiche mosse fino a quattro giorni fa a questa formazione che ci sembrava troppo ferma nel rispetto di consegne rigide e militaristiche. Non ci piaceva quella nazionale, così simile alla Coca Cola nuova, che si beve e si gusta anche, ma sempre rimpiangendo quella vecchia. Ma quei cinque minuti aperti e chiusi da un gol del grande Roberto Baggio, intervallati da un tiro di Berti e da un palo di Albertini, in questa nottata di un luglio ancora umido e troppo caldo di qua come di là dall'Oceano, resteranno fra i ricordi più belli di ogni tifoso. Non si tratta più di fortuna, stavolta abbiamo visto una manovra precisa ed efficace e una quasi perfetta organizzazione di gioco.

SANDRO ONOFRI

La ripresa è stata ancora una volta una battaglia, in cui tutti e due ventidue gli atleti in campo hanno trascinato i muscoli con la forza della volontà e della passione. Ma c'è stato finalmente il giusto feeling tra gli sforzi della squadra e l'amore dei tifosi sugli spalti, dalla pelle dipinta come festosi stregoni d'Africa. Chi merita un monumento a parte sono gli atleti di centrocampo. Albertini e Dino Baggio, piazzati davanti alla linea dei difensori, sembravano calamitare palloni che poi rilanciavano impostando e, spesso, andando loro stessi a concludere. Una bella nazionale, vogliosa finalmente di giocare, coraggiosa e sbloccata. I bulgari, che pure avevano impressionato per la caparbietà e la precisione dei rilanci con cui impostavano i loro formidabili contropiede, stasera non hanno fatto molto. Erano sfianati dalla fatica, non riuscivano neanche a pensare. Stoichkov non si è praticamente visto, Ivanov aveva alla fine le

palpebre calate fino all'ombelico.

Se abbiamo una fortuna, e di certo ce l'abbiamo, è solo quella di possedere in squadra un genio del calcio come Roberto Baggio, capace di portarsi appresso gli avversari per meglio aggirarli e scavalcarli in velocità. Il suo primo gol è stato una perla di furbizia strategica e di abilità tecnica, da incorniciare come una delle realizzazioni più belle del campionato del mondo. Già prima dell'inizio dei campionati americani, avevamo insistito sull'importanza fondamentale della presenza, accanto al fuoriclasse juventino, di una punta autentica. E visto che Sacchi aveva inopinatamente rinunciato a attaccanti come Violi o Melli, diventata determinante l'utilizzazione di Casiraghi, atleta dai molti limiti tecnici e caratteriali, ma che comunque garantiva una «compagnia» preziosa a Baggio. Ieri sera si è avuta l'ennesima conferma di quanto avevamo sostenuto. Scaricate sul centravanti lazia-

le le attenzioni più assillanti dei difensori bulgari, Roberto Baggio si è mosso come di più gradisce, libero di partire da metà campo, di svariare, di improvvisare in velocità finte e dribbling che hanno stordito gli avversari che di volta in volta gli capitavano tra i piedi.

Ma c'è qualcosa, in questa serata pur così positiva, che ci impedisce di gioire completamente. Ed è il trattamento che i metodi dispostici e insensibili del nostro tecnico hanno riservato a un campione della classe e della generosità di Signori. Dopo averlo impiegato in un ruolo in cui da due anni il capocannoniere del nostro campionato non gioca più, lo ha infine umiliato dichiarando che il giocatore non si è adattato bene ai compiti di centrocampista assegnatigli. Ce ne ...piace perché siamo convinti che il calcio è fatto anche di vicende personali, e non solo del buon funzionamento di un motore, anche se ben oliato come quello di ieri sera. Di sicuro, con Signori in campo come titolare e non come riserva di Baggio, saremmo stati tutti più convinti nell'essere felici.

Esplodono i gemelli del gol Pulici e Graziani, Albertosi va al Milan, Burgnich al Napoli e l'Ascoli gioca per la prima volta in serie A.

Campionato di calcio 1974/75: martedì 19 luglio l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.